

(90 %)	
Il percorso del sentiero O705: Sessa Aurunca – Carinola è stato oggetto di sopralluoghi nel corso del 2019 e di una conseguente escursione sezionale, tenutasi il 2 giugno 2019. L'attività è stata impreziosita dalla visita della Basilica di Santa Maria in Foro Claudio (Episcopio) in Ventaroli di Carinola, del Convento francescano in Casanova di Carinola e del centro storico di Carinola (in particolare, la Cattedrale ed il Palazzo Petrucci Novelli), grazie alla guida dei volontari della locale Pro Loco. Il sentiero, benché privo di segnaletica, può essere agevolmente percorso, seguendo la traccia gpx, scaricabile nell'apposito box. Potrebbe presentare problemi di percorribilità, per la ricrescita della vegetazione, solo in un punto: nel tratto tra il Convento francescano di Casanova di Carinola e Carinola, in prossimità del guado; al momento, non risultano alternative per ovviare al problema.	
Comuni attraversati	
Sessa Aurunca (centro, Marzuli, Corbara, S. Felice e Gusti) e Carinola (centro, Ventaroli e Casanova)	
Numeri utili ed eventi	
<u>INFO su percorso e logistica</u> - CAI – Sezione di Caserta: Carmine Venasco 388.4216292; Giuseppe Spina 333.3838602; Vincenzo Sollitto 3315822201	
<u>IN CASO DI DIFFICOLTA' O INCIDENTE IN MONTAGNA</u> 118 o CAI – CNSAS Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico – Campania: 331.4597777	
<u>Per visite guidate e/o logistica a Carinola</u>, contattare la locale pro-loco: prolococarinola@libero.it, o tramite facebook	

A seguire, alcune notizie su Carinola, fornite dalla locale pro-loco, in occasione della suindicata escursione Cai Caserta del 2 giugno 2019

Carinola : Il territorio

Carinola sorge alle pendici del Monte Massico nell'omonima piana, situata tra i monti Aurunci e il litorale Domitio, al centro di quello che i romani chiamavano "Ager Falernus" noto per la produzione del vino Falerno, all'epoca già denominato "Nettare degli dei" e che ancora oggi costituisce uno dei prodotti di eccellenza della produzione agro-alimentare del territorio. Varie dominazioni ne hanno segnato la storia e la cultura, del loro passaggio esistono tracce ben visibili ancora oggi nell'architettura dei Monumenti presenti sul territorio, La Cattedrale, Palazzo Novelli, la Chiesa dell'Annunziata, Palazzo Marzano, La Basilica di Santa Maria In foro Claudio e il Convento di San Francesco. Per la sua importanza storico – culturale e la bellezza architettonica dei monumenti in essa presenti Carinola fu ribattezzata " La Pompei del 400".

L'economia carinolesse, prettamente agricola, fonda le sue basi sulla produzione di ciliegie, pesche e mele annurche, a queste si affiancano la produzione dell'olio e del vino.

Palazzo Petrucci Novelli

Palazzo quattrocentesco, dimora dei conti di Carinola, rappresenta, con palazzo Marzano, una delle più importanti testimonianze di arte catalana. Posto al centro della città, è subito visibile a chi percorre il corso principale, sia per la sua posizione che per le caratteristiche finestre, che lo hanno reso celebre, presenti sulla facciata. Il palazzo, la cui origine resta incerta, subì una profonda trasformazione nella seconda metà del XV secolo ad opera di maestri catalani, i quali lavorarono sia alla decorazione delle famose finestre, sia ad una più completa risistemazione dell'intera fabbrica.. Probabilmente, a sollecitare tali lavori fu proprio il Re aragonese Ferdinando I; pare infatti che questi fosse solito soffermarsi a Carinola (come ci testimonia un documento da lui firmato nel 1468) e che avesse passato un mese nella città nel 1475, presumibilmente per godere dell'avvenuta ristrutturazione.

L'impianto architettonico non è frutto di un disegno organico ma ha subito nel tempo una serie di interventi che ne hanno più volte modificato la struttura fino ad

acquisire, forse proprio nel XV secolo, quella attuale che si sviluppa e si articola intorno a due cortili. Attraverso un portale durazzesco con arco a sesto ribassato ed un androne voltato a botte, si accede ad un primo cortile, dal quale parte la scala aperta che porta ai piani superiori; essa si sviluppa a destra dell'ingresso e porta a un loggiato superiore che presenta un affresco sul muro ed è caratterizzato da colonne ottagonali con archi depressi e da un soffitto a panconcelli. Circa la disposizione delle finestre, bisogna dire che esse si aprono su tutto il palazzo in numero di otto: due sul lato vescovado, tre sulla facciata principale. una su quella laterale guardante il castello e due sulla parte posteriore dell'edificio.

La Cattedrale di Carinola

La Cattedrale di Carinola fu eretta., sul finire dell'XI secolo, utilizzando materiali di spoglio, per volere dell'allora Vescovo S.Bernardo che, con l'edificazione della nuova chiesa, trasferì la sede vescovile da Ventaroli a Carinola. Di impianto normanno, come del resto il vicino castello baronale, questa importante fabbrica religiosa subì, in un vasto arco di tempo che va dal XI al XVIII secolo, molti interventi che ne mutarono più volte l'aspetto. Costituita in origine da tre navate e tre absidi presto la Cattedrale si arricchì, tra il 1109 ed il 1118, di una quarta navata, ricavata dall'eliminazione di un braccio del chiostro dell'allora palazzo vescovile, il cui perimetro, almeno in parte, è ancora oggi riscontrabile nei muri dell'attuale sacrestia. In seguito al terremoto del 1349, in piena epoca angioina, subì un primo importante intervento di ristrutturazione che si protrasse per circa duecento anni e che portò, fra le altre cose, alla costruzione di un coro poligonale; nel 1400, inoltre, si procedette alla copertura delle navate con volte a crociera ed alla costruzione di un abside con perimetro pentagonale; mentre risale al 1431 la costruzione dell'arco trionfale di chiaro gusto catalano, Nel XV secolo, ad opera del vescovo Bartolomeo Capranica, fu finalmente completata la facciata con la creazione di un portico

d'ingresso a tre archi, costruito utilizzando colonne monolitiche tolte dall'interno della chiesa; su iniziativa dello stesso vescovo, inoltre, furono portate all'esterno 14 statuette di terracotta maiolicata, di epoca angioina secondo alcuni, rinascimentale per altri, e collocate su di una fascia orizzontale presente al di sopra del pronao. Nel '700 il loggiato fu modificato ancora una volta con l'apertura, al di sopra degli archi, di tre balconi facenti parte del palazzo vescovile; e sempre nello stesso secolo fu costruito il campanile con cuspide maiolicata. Altri lavori furono eseguiti all'interno della chiesa nel XVIII secolo in relazione alla visita, risalente al 1729, di papa Benedetto XIII, il Pontefice lasciò alla comunità carinolesse un quadro della Madonna delle Nevi che fu collocato all'interno di una cappella ricavata, per l'occasione, nel presbiterio. Per dar risalto ad una visita così importante, fu eretta, inoltre, una lapide marmorea situata nella navata di destra. Infine, sempre nel XVIII secolo, durante i lavori di sostituzione della preesistente pavimentazione maiolicata e la posa del nuovo pavimento, furono scoperte due cappelle con pareti parzialmente affrescate e un altro ambiente in cui fu ritrovato il basamento dell'antico campanile.

La Basilica di Santa Maria in Foro Claudio

La basilica di Santa Maria in Foro Claudio, già Santa Maria di Valle d'Oro, è più comunemente conosciuta con il nome di Episcopio e si vuole che risalga ai primi anni della cristianità (IV - V secolo). E' ubicata a pochi chilometri da Carinola, nei dintorni della frazione di Ventaroli, luogo dell'antica Foro Claudio, di cui è stata vescovado fino al 1099, anno in cui il Vescovo Bernardo trasferì la sede vescovile a Carinola.

La costruzione, con muratura portante in tufo grigio locale, è immersa nel verde della campagna circostante e prospetta su uno slargo della stradina campestre che conduce al vicino abitato. La facciata è caratterizzata da un elegante portale rinascimentale con ricordi romanici al di sopra del quale si aprono due bifore

sovrapposte. Il resto dell'esterno, a parte l'abside mediana semicircolare che presenta un disegno di archi su lesene, è improntato ad una estrema semplicità. Il pavimento è sottoposto rispetto al terreno del piazzale d'ingresso e, quindi, l'accesso avviene mediante cinque gradini.

L'interno è a tre navate con altrettante absidi a forma semicircolare; due file di sette colonne monolitiche, con capitelli corinzi che reggono archi a pieno centro ma un poco sopraelevati, dividono la navata principale, con copertura a due falde sorrette da capriate in legno, da quelle laterali, con tetto ad una falda. Mentre l'ambiente centrale è illuminato da una serie di quattro monofore poste su entrambi i lati lunghi e da una bifora sovrastante il portale d'ingresso, solo quello laterale sinistro presenta delle piccole aperture. Molto probabilmente sia le pareti che le absidi erano in origine interamente ricoperte di affreschi; purtroppo, ai nostri giorni, sono rimasti solo pochi frammenti lungo le pareti perimetrali e nell'abside mediana (alcuni risalgono all'arte benedettina-bizantineggiante come quelli più noti di S. Angelo in Formis). Negli anni ottanta la basilica è stata oggetto di interventi di restauro riguardanti sia la struttura muraria che le pareti affrescate.

Il Convento di San Francesco

Adagiato su una collinetta nel centro di Casanova dalla quale si domina tutta la piana di Carinola, il convento di San Francesco è sicuramente tra i più conosciuti e frequentati complessi monumentali nella zona. Sede di importanti convegni e manifestazioni religiose e civili, è un luogo avvolto dal verde di ulivi secolari e da un alone di tranquillità e silenzio.

Risalente al XIII secolo, fu fondato dai seguaci di Francesco d'Assisi o forse da lui stesso, (lo storico Luca Wadding segnala la presenza del santo nell'anno 1222) che di sicuro vi si fermò per diverso tempo (ancora oggi vi si trova ben conservata la grotta che, scavata in un buco di roccia, fu giaciglio del santo). Interamente costruito in muratura di tufo grigio si compone della chiesa a due navate e del convento

arricchito dal prestigioso chiostro. Il Monastero è stato regolarmente abitato dai frati francescani fino al 1813 quando venne chiuso in seguito alla legge napoleonica che aboliva le corporazioni religiose. Riaperto da Re Ferdinando II su pressione del popolo, fu nuovamente chiuso da una legge del regno d'Italia del 1861 e ancora riaperto nel 1948 dalla comunità dei frati minori i quali tuttora ne detengono l'esercizio del culto